

pendo che col perdere è mestiero che a tutte le guise etiandio sopra il legno del nemico dovranno viver schiavi perpetuamente. Ma poichè gli altri schiavi che rimangono ligati alla catena non habbino in questi casi come quelli che sono di diversa setta occasione di muover qualche tumulto, il Capitano col metter loro i ferri alle mani di facile se ne assicura. Apportano altresì le forzate honore et gloria al Capitano non pur in questa parte del vincere che è la principale, ma nel vogare et nel veleggiare, perciocchè contendendo con altre di prestezza sempre d'assai se le lasciano adietro, occupando di continuo i primi luoghi. Nè in questa materia saprei che altro dovervi dire.

All' hora il Canale: quantunque, disse, che habbiate maravigliosamente al mio desiderio soddisfatto havendomi addotto assai a pieno le cagioni per le quali questa militia si vede indubbiamente essere honorevole comodità et utile, vorrei che mi diceste quando primieramente si incominciò a trattar appresso i nostri Signori di questa materia quello che in contrario delle vostre ragioni si ragionava et che di poi mi dimostriate come le loro oppositioni si potrebbero riprovare.

Rispose il Contarini: Per quello che io ne intesi quattro sono le cagioni che mossero alcuni a dover credere che quest'ordine non si possa introdurre in questa città, delle quali benchè alcuna non sia così forte che non si possi di leggieri ribatterla.

La prima che più dell'altre tiene apparenza di verità è che non essendo nelle galee li schiavi cosa propria dei loro Capitani affermano che essi non ne prenderanno quella cura che sarebbe di mestiero quando ciascuno naturalmente più ama le cose sue che quelle d'altri. A che rispondo che 'l Papa et il Re di Francia hanno qualche numero di galee le ciurme delle quali son schiavi tutti condannati per loro colpe alla catena et nondimeno elle son molto buone et di molta stima nel mare. Nè però o i galeotti o i legni sono dei Capitani che l'hanno in governo anzi a voglia di quei Principi si mutano come i